

pubblica n. 10, ll. 50 — Caleagno fratelli neg. az. 2, ll. 10 — Dal *Risorgimento* del 25 ll. 210. — Dall'*Opinione* ll. 20. — Dall'*Avvenire* di Alessandria ll. 9.

Riporto L. 12,179 Totale L. 12,598.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART 9.º

Salvo errore, le Suore di S. Giuseppe ci vennero di Francia nell'anno 1820: epoca nella quale la Santa Alleanza per i suoi *santi fini* saturò l'Europa di monache e di frati, mercanzia dei secoli barbari, mercanzia da cosacchi.

E siccome le razze fratesche sono fecondissime, e si propagano colla facilità dei funghi velenosi, così di quell'anno stesso le Suore di S. Giuseppe, a quanto mi fu detto, raggiunsero il numero di 30.

Trenta monache colla dote di lire 5000 ciascuna, hanno dunque un capitale di lire 150,000. Ora il loro numero è molto maggiore, ma voglio essere moderatissimo, e credere che non abbia mai sorpassato i 30 individui. Però, siccome la vita media delle monache è, grazie a Dio, più breve della mondana, e sono rarissime quelle che giungono sane e salve ai 50 anni, così si può calcolare a due morti per anno la loro perdita. Mettiamo moderatissimamente a due pure le restizioni annuali. Dall'anno 1820 al 1851, calcolando due monache per anno e quindi due doti entrate nel monastero, abbiamo dunque 62 monache nuove, e quindi 62 doti da 5000 lire ciascuna: il che fa il capitale di lire 310,000.

Aggiungetevi la somma già detta di lire 150,000, e avete il bel capitale di lire 460,000.

Come impiegarono esse questo capitale? Credo in tante obbligazioni dello Stato: è l'impiego più spiccio, più produttivo e più sicuro: perchè, mediante qualche sotterfugio gesuitico, qualche transito simulato di proprietà, e soprattutto mediante *le cedole al portatore*, non cade così facilmente sotto gli occhi del governo, come le case, le ville, le cascine e gli altri beni immobili; e il governo 1. non conosce precisamente la somma delle loro ricchezze, 2. in caso d'incameramento dei beni ecclesiastici, non sa dove pescare i beni delle povere sorelle di S. Giuseppe.

Malgrado che il governo ne' suoi prestiti non imborse mai più del 90 su cento; malgrado che il governo abbia sempre pagato il 5 p. 010; voglio essere anche in questo calcolo moderatissimo, e non fissare che al 4 p. 010 l'interesse del capitale di queste Suore; non sapendo però esattamente l'anno, nel quale incominciarono a pigliare obbligazioni dello Stato, e ignorando se ne abbiano ritirato l'interesse, o se l'abbiano capitalizzato, non posso fare il calcolo esatto del loro reddito attuale. In quest'ultimo caso non può essere lontano dalle 40,000 lire all'anno.

Hanno inoltre da 70 ad 80 allieve interne: esse

pagano, secondo alcuni, 50 lire al mese, secondo altri 45 lire. Nel loro programma sul numero stampato fu scritto a mano da loro stesse un altro numero che nè io, nè i miei amici non abbiamo saputo decifrare. Siamo generosi, e mettiamo 50 allieve sole a 40 lire al mese: esse danno la somma di lire 24,000 all'anno. Mettiamo che malgrado la loro industria e la loro economia esse non ci guadagnino che lire 4000 nette all'anno.

Notate che l'affitto loro non costa un acca, perchè il *generosissimo* governo paga in tutto lo Stato QUATTRO MILIONI circa per affitto di locali per pubblici uffizii; ma ai frati ed alle monache dà GRATIS ampi locali da ballarvi entro: notate che la pigione della campagna per l'estate non è pagata dalle monache, perchè nel loro programma c'è stampato questo avviso: « *On paye 10 fr. tous les ans pour les frais de la campagne*; quindi voi vedete che non esagero fissando a lire 4000 l'utile netto che le Suore di S. Giuseppe imborzano dal loro *Pensionnat*.

Aggiungete che vi sono poi altre 50 allieve esterne, le quali non mangiano in convento, e pagano l'una su l'altra 5 lire al mese. Esse danno così il guadagno netto di lire 3000 all'anno.

Dunque per lo meno, per lo meno le Suore di San Giuseppe hanno un reddito di lire 47,000.

— Come è consumato questo reddito?

— Non lo so.

Per altro esse sono gesuitesse marcie: per altro i loro libri vengono tutti dalla *Propaganda fide* di Lione: ho quindi gran paura che questi danari pigliano la strada delle spese segrete della Compagnia di S. Paolo. E crederò così fino a che non me ne si dirà e si dimostrerà pubblicamente l'uso.

Ebbene, lo credereste? Malgrado che queste monache con 47,000 lire all'anno ne abbiano a sufficienza per pagare quanti maestri esse vogliano, ciononostante chiesero due anni fa, secondo che mi fu detto, un maestro di metodica, e il ministero della pubblica istruzione, presieduto in allora dal famigerato Mameli, concesse loro un professore di metodica nella persona del prete Rayneri, uno degli *omnibus* universitarii che si trova in ogni luogo; ed invece di fargli pagare lo stipendio dalle Suore di S. Giuseppe, glielo fissò sulla cassa dell'Università, probabilmente sulla categoria num. 5, *sussidii per le scuole preparatorie dei maestri e delle maestre*.

Mi fu detto che questa *mamelata* non sia ancora stata disfatta, e che il salario dell'*omnibus-Rayneri* seguiti ad essere pagato dall'Università.

Se ciò è vero, noi diciamo al governo:

1. Per quanti maestri di metodica si vogliano mettere e pagare, non si potrà mai cangiare l'indole gesuitica delle Suore di S. Giuseppe.

2. Il governo è già troppo prodigo e spensierato a conceder loro un locale *gratis*: esse guadagnano coll'industria del *Pensionnat*, paghino l'affitto del *Pensionnat*.

3. Esse hanno 47,000 lire di reddito per lo meno. Paghino esse il maestro di metodica, e non pesino più sulla categoria num. 5 della pubblica istruzione.

Con un governo meno cappuccinesco noi diremmo qualche cosa di più; ma *rebus sic stantibus*, non vogliamo spo'monarci al vento.

(seguita)

A. BORULLA.